

Parzialità, incarnazione e responsabilità: l'impegno ecologista dei femminismi italiani fra gli anni '70 e '90

Lorenza, Moretti – “Sapienza” Università di Roma

I. Presentazione del lavoro di ricerca

Nella ricerca si intende indagare in che modo in Italia i femminismi si sono impegnati da un punto di vista ecologista e di critica alla neutralità delle scienze tra anni '70 e primi anni '90. La ricerca è interessata sia alla dimensione istituzionale e partitica del femminismo italiano di quegli anni (guardando a singole figure del PCI o dei Verdi), sia alla sua dimensione extra-istituzionale e di movimento, prendendo in esame tutta quella serie iniziative, riflessioni e prese di parola che germinarono nelle varie anime del movimento femminista italiano, in particolare dopo il disastro nucleare di Chernobyl.

Dunque, lo scopo è riflettere e valorizzare sia la dimensione nazionale, sia le specificità locali di alcuni dei territori – anche periferici rispetto ai maggiori centri del movimento – da cui proveniva una parte delle presenze più vivaci di questo tipo di attivismo: Torino, che ha visto nascere il primo collettivo *Donna e scienza* alla fine degli anni settanta; Catania e Comiso, dove vennero realizzate le occupazioni di stampo femminista e disarmista de *La Ragnatela* e del *Coordinamento per l'Autodeterminazione della Donna di Catania*; Genova, dove nel 1985 si formò il *Movimento delle donne di Cornigliano*; Bologna, nella seconda metà degli anni '80 sede del *Coordinamento Nazionale Donne di Scienza*; Roma, luogo delle principali organizzazioni femminili dei partiti politici, e città dove si riunivano le partecipanti al cosiddetto *Piccolo gruppo romano del Coordinamento Nazionale Donne di scienza*; Milano, città di nascita della *Comunità scientifica femminile Ipazia*; Manfredonia, dove a partire dal 1988 prese avvio l'importante mobilitazione del Movimento cittadino delle donne. Il periodo cronologico di riferimento va dal 1970, anno che si fa canonicamente coincidere con la nascita di una vera e propria diffusione dei movimenti femministi in Italia,¹ e il 1992, anno già di per

¹ Ovviamente si potrebbe risalire al 1966, l'anno in cui Daniela Pellegrini fonda a Milano il gruppo femminista DEMAU (Demistificazione autoritarismo patriarcale) o al 1969, l'anno di fondazione del gruppo femminista universitario “Cerchio spezzato” all'Università di Trento; tuttavia un discorso ecologista o di critica alla neutralità delle scienze sembra assente nell'orizzonte politico e teorico di questi due gruppi e, in effetti, una discussione rispetto al

sé dirimente per la storia politica internazionale e per la storia della Repubblica italiana, che appare ancor più significativo e periodizzante per ulteriori aspetti. Il 1992, infatti, è l'anno in cui si svolse il Summit della Terra di Rio de Janeiro a cui parteciparono varie delegate femministe italiane, ma è anche l'anno in cui il *Coordinamento Nazionale Donne di scienza*, appena dopo aver organizzato in ottobre il suo ultimo grande seminario sul tema delle tecniche di riproduzione artificiale e delle manipolazioni genetiche, *Bioetica sì, no: perché?*, subì una battuta d'arresto e, infine è l'anno dell'ultima pubblicazione² di una delle protagoniste di questa ricerca, Laura Conti, che verrà a mancare l'anno successivo.

La scelta di tale arco temporale consente di analizzare a fondo e con un ampio respiro sia le fasi iniziali di una presa di coscienza ecologista e di una critica alla neutralità della scienza e dei suoi impegni tecnologici, economici e bellici all'interno dei femminismi italiani – ad esempio con le mobilitazioni femministe per Comiso e Cornigliano – sia i suoi sviluppi, con la nascita di vari collettivi di donne di scienza e con l'espandersi di una riflessione ecologista e sulla coscienza del limite tanto nelle “sezioni femminili” di alcuni partiti politici, quanto a livello di movimento diffuso. I risultati già conseguiti per questa ricerca concernono l'individuazione di una serie precisa di casi studio e la messa a fuoco di una continuità di esperienze femministe fra anni '70 e '80 in cui risulta evidente una commistione di rivendicazioni in senso ecologista e di critica alla neutralità della scienza. Un obiettivo atteso riguarda, invece, la delineazione più precisa di se e come si sia data una originale prospettiva femminista in Italia su scienza ed ecologia rispetto a quella ben più nota di matrice anglosassone. La domanda principale a cui si vorrebbe dare risposta con questo lavoro, infatti, è se, in definitiva, sia appropriato utilizzare il termine "ecofemminismo" per il caso italiano o se sia più corretto identificare una denominazione alternativa che catturi adeguatamente l'originalità di queste forme di impegno femminista-ecologista per come si sono date in Italia.

II. Stato dell'arte sul tema della ricerca

La ricerca si inserisce nell'ambito della storiografia sui movimenti femministi italiani, la quale ha trovato diversi e felici sviluppi negli ultimi venti anni,³ ma che, come ha rilevato recentemente

rischio di sopravvivenza sulla terra in ambito femminista pare emergere per la prima volta soltanto con l'avvento del gruppo di Rivolta Femminile, fondato nell'estate del 1970. Inoltre, per quanto significative e pionieristiche, le esperienze femministe del DEMAU e del Cerchio Spezzato sono le uniche che si registrano prima del 1970, anno che segna la nascita di più gruppi femministi sparsi sul territorio nazionale.

² Conti 1992.

³ Cfr. Calabrò, Grasso 2004; Bertilotti, Scattigno 2005; Guerra 2008; Lussana 2012; Pisa, Boscato 2012; Bracke 2014; Stelliferi 2015; Voli 2016; Pisa 2017; Picchio Forlati, Pincelli 2019; Bellé 2021; Stelliferi, Voli 2023.

Filippini, presenta ancora «territori largamente insondati».⁴ Se il femminismo degli anni '70 e '80 non può più considerarsi – nel suo complesso – «il luogo di un vuoto storiografico»,⁵ va riconosciuto che una letteratura storiografica specifica riguardo ai femminismi ecologisti in Italia in questo lasso di tempo non sia ancora molto sviluppata, pur comprendendo già diversi e importanti riferimenti. Si possono citare in questa sede quattro testi critici dedicati alla dimensione movimentista: un saggio di Alessandra Allegrini, *1978-1986: All'origine del Coordinamento Nazionale "Donne di Scienza"*,⁶ un articolo di Elena Petricola, *Donne, genere e scienza in Italia: una storia degli anni ottanta*⁷ per «Storia e problemi contemporanei» nel 2016; il saggio che raccoglie le testimonianze delle Verdi a cura di Franca Marcomin e Laura Cima *L'ecofemminismo in Italia. Le radici di una rivoluzione necessaria*;⁸ e un articolo di Elisabetta Vezzosi, *Per una storia dei movimenti antinucleari delle donne in Italia: origini, obiettivi, trasformazioni*,⁹ pubblicato su «Genesis» nel 2021.

Il panorama degli studi storiografici appare più ricco se si considera la letteratura a disposizione sul disastro di Seveso, riguardo al femminismo disarmista di Comiso e ai movimenti delle donne di Cornigliano e Manfredonia e se si guarda alla storia del pacifismo femminile e femminista in Italia. Per quanto riguarda il caso di Seveso è disponibile un'ampia letteratura, sia dalla prospettiva della storia ambientale,¹⁰ che da quella della storia di genere e della storia dei movimenti femministi.¹¹ Questo evento, infatti, è stato particolarmente studiato da quest'ultimo punto di vista, perché la risoluzione governativa di prevedere, per le donne in gravidanza esposte alla contaminazione da diossina, la possibilità di accedere all'aborto terapeutico in deroga alle sanzioni previste dall'art. 546 del codice penale, rappresentò un «fondamentale banco di prova»¹² tanto per la discussione all'interno del movimento femminista, tanto per il dibattito pubblico in generale, quanto per i legislatori che solo due anni dopo vararono la legge 194.

Anche rispetto ai movimenti femministi attivi a Comiso,¹³ al Movimento delle donne di Cornigliano¹⁴ e al Movimento cittadino delle donne di Manfredonia¹⁵ – come si diceva – sono disponibili degli studi

⁴ Filippini 2022, 10.

⁵ Bertilotti, Scattigno 2005, VII.

⁶ Allegrini 2013.

⁷ Petricola 2016.

⁸ Marcomin, Cima 2017.

⁹ Vezzosi 2021.

¹⁰ Colombi, Musicco, Ragazzon 1978; Rocca 1980; Lucarini 1994; Biacchessi 1995; Centemeri 2006; Penelope 2006; Ziglioli 2010; Certomà 2012; Centemeri 2015.

¹¹ Ferrara 1977; Conti 1977; Colombo 2006; Ziglioli 2013; Barca 2015; Iovino 2017; Cossutta 2022; Gissi, Stelliferi 2023, 146-155.

¹² Cfr. Gissi, Stelliferi, 2023, 155.

¹³ Baeri, Fichera 2001; Baeri 2010; Ruscica 2010; Ermacora, Ledda 2021; Branciforte 2021.

¹⁴ Carati 1987; Carati 1992; Alfonso, Avagnina 2006.

¹⁵ Malvasi 2020; Malvasi 2022.

storiografici preziosi che comprensibilmente, tuttavia, non hanno indagato i movimenti in questione attraverso la lente dell'emersione di un intreccio fra sensibilità femministe ed ecologiste critiche nei confronti delle scienze e dei loro impieghi.

Per quanto riguarda, invece, la ricerca sulla storia del pacifismo femminile e femminista italiano, va riconosciuto come quest'ultima – in tempi recenti e sia pure in ritardo rispetto agli studi internazionali – abbia conosciuto un crescente sviluppo.¹⁶

Dunque, mentre da un lato l'indagine storica sul pacifismo femminista italiano è alquanto sviluppata (pur limitatamente ad alcuni periodi storici specifici) e, dall'altro lato, la ricerca storica sui movimenti ecologisti delle donne a livello internazionale è fiorente da decenni,¹⁷ quella sui movimenti femministi ed ecologisti italiani – almeno per i decenni '70 e '80 – è ancora ai suoi inizi e queste esperienze devono essere ancora in gran parte ricostruite in maniera da valorizzare – come indica Vezzosi – l'intreccio tra ambientalismo, antimilitarismo, antinuclearismo e pacifismo.¹⁸

Per quanto riguarda il mio ambito di ricerca si può parlare quindi di una doppia esclusione poiché, da un lato, gli studi attualmente disponibili sulla storia dei movimenti ecologisti, ambientalisti e di critica alla neutralità della scienza italiani non si sono particolarmente interessati di una specificità dell'articolazione femminista di questo tipo di mobilitazione¹⁹ e, dall'altro, gli studi sui movimenti femministi italiani (che – va sottolineato – per lungo tempo si sono comprensibilmente posti come limite superiore i primi anni '80) generalmente non si sono concentrati sull'impegno ecologista o sulla sensibilità scientifica²⁰ di queste soggettività politiche. Obiettivo di questo lavoro è dunque “spezzare” questo silenzio, facendo leva proprio sull'intersezione fra istanze femministe, ecologiste e di critica al carattere neutro del sapere scientifico in Italia. Sul registro della storiografia femminista italiana, inoltre, una ricostruzione dell'esperienza del femminismo ecologista, che la ponga in continuità con il femminismo movimentista e politico degli anni '70, può contribuire a mettere in discussione quella narrazione che intepretra il femminismo degli anni '80 come un movimento essenzialmente culturale.

¹⁶ Pieroni Bortolotti 1985; Scarantino 2006; Pisa 2009; Garroni 2009; Suriano 2012; Guerra 2014; Bartoloni 2017; Bianchi 2018; Ermacora, Ledda 2021.

¹⁷ Dejanikus, Dawson 1981; Linton, Whitman 1982; Caldecott, Leland 1983; Cook 1983; Harford 1984; Kirk 1989; Roseneil 1995; Junor 1995; Engels 2002; Fairhall 2006; Pettitt 2006; Milder 2008; Kall, Hultman 2018.

¹⁸ Vezzosi 2021, 177.

¹⁹ Diani 1988; Diani 1994; Nebbia 1994; Della Seta 2000; Neri Sernerri 2003, Papa 2003; Corbellini, Velonà 2008; Barca 2011; Moro 2014; Citoni, Papa 2017; Papa 2020.

²⁰ L'interesse dei femminismi italiani verso il sapere scientifico di carattere medico, per come si è dato soprattutto nell'esperienza dei consultori, in relazione al *self-help* e alla pratica dell'aborto, è già stato indagato in diverse ricerche: Tozzi 1984; Bonacchi 2003; Percovich 2005; Bracke 2012; Stelliferi 2015; Boschiero, Olivieri 2022; Barone 2023; Gissi, Stelliferi 2023.

III. La proposta metodologica

I movimenti delle donne impegnate da un punto di vista ecologista e di critica alla neutralità della scienza in Italia non appaiono inizialmente riconducibili a un'unica matrice: sono disarticolati fra loro e non vanno a formare, almeno fino alla seconda metà degli anni '80, una vera e propria rete in Italia. La proposta metodologica, dunque, è quella di fornire una prima mappatura delle varie esperienze e iniziative di quello che si può considerare un femminismo ecologista italiano tra gli anni '70 e gli anni '90 tramite un'ampia ricerca archivistica e la raccolta di fonti orali e, al tempo stesso, di valorizzare una lettura speculativa della fase presa come oggetto di studio, attraverso l'approfondimento degli scritti delle stesse protagoniste di questo tipo di movimento e attraverso l'analisi delle riflessioni e gli scambi teorici e politici che furono prodotti a livello italiano e internazionale sul tema dell'ecofemminismo e dell'ecologia in relazione al femminismo. Un obiettivo irrinunciabile che ci si pone è, infatti, anche quello di non trascurare mai quell'intreccio fra pratica e teoria così distintivo del femminismo italiano; dunque, al livello della ricostruzione storica si incrocerà sempre quella tematica.

Il punto di vista sull'oggetto di studio rimarrà necessariamente per gran parte iscritto all'interno delle culture femministe, perché l'argomento di ricerca risulta ancora per molti versi inesplorato e perché molte fonti sono inedite e meritano una prima analisi dettagliata. Questo indirizzo metodologico non si vuole tradurre, tuttavia, in uno sguardo asfittico sul fenomeno, piuttosto – una volta coltane l'originalità e le caratteristiche – si intende analizzarlo mettendo in luce i tanti rimandi culturali, prima ancora che politici, le frizioni e le mancate corrispondenze rispetto al panorama dell'impegno politico ecologista di quegli anni: includendovi esperienze che vanno dal movimento (sia civile che scientifico) di critica al nucleare, al movimento misto di critica alla neutralità della scienza di matrice marxista, fino al movimento per il disarmo o contro gli euromissili. L'impostazione di ricerca non guarderà, dunque, all'impegno ecologista dei movimenti femministi italiani di quei decenni come a un'entità in sé conclusa ma come a un'esperienza politica, certo frammentata, ma comunque iscritta nel mutamento storico sociale, in relazione col contesto politico e culturale del proprio tempo.

IV. La questione delle fonti

Le fonti principali per questo tipo di ricerca sono rappresentate da tre diverse tipologie: le pubblicazioni delle stesse protagoniste del femminismo italiano fra anni '70 e anni '90 (saggi o

articoli, questi ultimi prevalentemente editi da riviste con gruppi redazionali femministi);²¹ le fonti orali raccolte attraverso interviste sottoposte a questo tipo di soggettività e le fonti a stampa e archivistiche (manifesti, *pamphlet*, resoconti di riunioni, corrispondenze, volantini, appunti, rassegna stampa²² e registrazioni radio) conservate prevalentemente presso Archivia. Archivi Biblioteche Centri di Documentazione delle donne di Roma, l'Archivio nazionale centrale dell'UDI, l'Archivio delle donne in Piemonte, l'Archivio di storia delle donne del Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne di Bologna, l'Archivio della Fondazione Gramsci (in particolare l'Archivio delle donne Camilla Ravera), l'Archivio della Fondazione Luigi Micheletti di Brescia (in particolare il Fondo Laura Conti); l'Archivio della Fondazione Elvira Badaracco di Milano.

Altri archivi di interesse sono l'Archivio del Ponte della Memoria di Seveso, l'Archivio di Stato di Catania, l'Archivio dei movimenti di Genova, l'Archivio della Fondazione Langer a Bolzano, l'Archivio della Federazione dei Verdi, l'Archivio della Camera dei deputati e l'Archivio della Fondazione Basso a Roma.

Una parte della documentazione, inoltre, è conservata presso gli archivi privati di alcune fra le personalità intervistate.

Un elemento importante da sottolineare è che talvolta alcune delle fonti che dimostrano un'attenzione di tipo ecologista da parte di varie soggettività femministe del periodo sono sovrapponibili a quelle che testimoniano di un impegno pacifista dei movimenti femministi: questo dato è particolarmente riscontrabile nelle fonti che trattano della lotta delle femministe contro il nucleare. Tuttavia, piuttosto che associare questa caratteristica delle fonti a un elemento di opacità rispetto ai fini della mia ricerca, tenderei a enfatizzarla come un tratto che aggiunge complessità e ricchezza all'indagine storica e come un indizio della capacità variamente riconosciuta all'ecofemminismo di saper illuminare la connessione e l'intreccio fra diversi tipi di sfruttamento e fra diverse rivendicazioni politiche.

L'utilizzo estensivo delle fonti orali²³ non è giustificato soltanto dalla limitatezza della documentazione scritta ma anche dalla convinzione del valore aggiunto che questa metodologia può

²¹ «Noi donne», «Effe», «DWF», «Reti», «Memoria», «L'Orsaminore».

²² Lo spoglio di riviste come «Sapere», «SE. Scienza Esperienza» e «La Nuova Ecologia» è particolarmente utile per vagliare il cambiamento di percezione del ruolo delle donne nella scienza e nella riflessione ecologista in Italia.

²³ Finora ne sono state raccolte ventitré attraverso delle interviste a: Bice Fubini, Paola Bonfante (gruppo Donne e scienza di Torino); Antonella Giunta, Emmie Epker (femministe pacifiste attive a Comiso); Rinalda Carati (Movimento delle donne di Cornigliano); Rita Alicchio, Angela Liberatore e Annamaria Tagliavini (Coordinamento nazionale donne di scienza); Vita Cosentino, Cristiana Fischer, Sara Gandini, Clara Jourdan, Diana Sartori (Ipazia); Antonella Nappi (Cassandra); Roberta Pompili (Casa Balena); Elena Gagliasso, Flavia Zucco (Piccolo Gruppo Romano); Laura Cima, Rosa Filippini, Grazia Francescato, Franca Marcomin (Verdi); Alessandra Allegrini, Elisabetta Donini e Rosi Braidotti. Sono, inoltre, programmate delle interviste con Patrizia Avagnina e Leila Magliocco (Movimento delle donne di Cornigliano); Emma Baeri (Coordinamento per l'autodeterminazione delle donne di Catania); Renata Porcu (Comitato cittadino donne di Manfredonia); Fanny Di Cara, Anna Luisa L'Abate, Francesca Piatti (femministe pacifiste attive a Comiso).

apportare a una ricerca storica sul femminismo, un movimento politico che – per citare un'autorevole storica del femminismo come Stelliferi – «ha fatto della soggettività, dell'autorappresentazione e della narrazione dei vissuti personali il principale strumento di liberazione individuale e collettiva».²⁴ La raccolta della memoria, pertanto, come spesso avviene nella storiografia sui femminismi, non rappresenta soltanto uno strumento di indagine ma anche un oggetto dell'indagine stessa, nel momento in cui dà conto di come le intervistate hanno rielaborato nel presente la loro esperienza.²⁵ L'intreccio e il confronto fra il materiale archivistico e le testimonianze orali si rivela particolarmente utile, inoltre, nel dar conto del modo in cui vicende personali, aspirazioni e sentimenti hanno trovato spazio all'interno della pratica politica dei gruppi, dal punto di vista delle relazioni, ma anche dell'elaborazione degli obiettivi e dei temi.

Metodologicamente si sono proposte alle intervistate delle domande pensate per il loro specifico caso, dopo delle ricerche rispetto alla loro biografia e alla loro eventuale produzione teorica, ma anche delle domande comuni a tutte (es. quando è avvenuta la loro presa di coscienza femminista e come si è declinata rispetto a un impegno ecologista o a una tensione critica verso le scienze; la reazione a Chernobyl) per vagliare affinità e punti di distanza delle varie autonarrazioni rispetto ad alcuni temi chiave o a eventi periodizzanti. Attraverso il ricorso alla storia orale si è tentato poi di accedere a informazioni riguardo al periodo della formazione delle intervistate, alle loro letture e ai loro studi, alle loro forme di pratica e relazione politica (anche negli aspetti più materiali o organizzativi) e alle loro relazioni con altre soggettività femministe o gruppi femministi sul territorio nazionale e internazionale.

V. La struttura della ricerca

Per realizzare uno studio sull'impegno ecologista dei femminismi italiani fra gli anni '70 e '80 è indispensabile comprendere e inserire questo tipo di esperienza all'interno di un'analisi – necessariamente parziale, ma quanto più possibile ampia – del movimento transnazionale femminista ed ecologista di quegli anni. Il primo capitolo è dedicato a questo compito, muovendo, nel primo paragrafo, da un'introduzione ai temi dell'ecofemminismo e da una ricognizione delle varie definizioni che sono state offerte – a livello teorico – dell'ecofemminismo, dell'ecologismo femminista e del femminismo ecologista, evidenziando i differenti significati che si attribuiscono ai tre termini, precisando a quale ambito della riflessione e politica femminista ci si riferirà quando si farà uso dell'una o dell'altra definizione. Nel secondo paragrafo si passa a tracciare un profilo

²⁴ Stelliferi 2015, 4.

²⁵ Portelli 2007; Bermanni, De Palma 2008; Bonomo 2013; Bonomo 2023.

storiografico del movimento ecologista e femminista internazionale tra gli anni '70 e '90, situandolo nel contesto della protesta contro la minaccia nucleare, alimentata dalla crisi degli euromissili,²⁶ mentre nel terzo paragrafo si illustrerà come la critica femminista – a livello transnazionale – abbia denunciato negli anni '70 e soprattutto negli anni '80 le storture dell'immagine sociale della scienza e del modello di sviluppo basato sul criterio tecnico-scientifico, offrendo un quadro dei classici dell'epistemologia femminista anglosassone che saranno poi rilevanti per la produzione discorsiva dei femminismi ecologisti italiani.

Nel secondo capitolo ci si occupa del contesto più specificamente italiano, operando una ricognizione dei molteplici inizi che possono essere individuati fra anni '70 e primi anni '80 di una collettiva presa di coscienza femminista della questione ecologica, la quale avverrà più compiutamente solo alla metà degli anni '80. Nel primo paragrafo si tratta delle prime manifestazioni di un interesse ecologista delle donne nell'Italia negli anni '70, sia dal punto di vista delle dichiarazioni teoriche sulla radice patriarcale del modello del progresso tecno-scientifico,²⁷ sia dal punto di vista della partecipazione attiva della popolazione femminile nella lotta al nucleare a Montalto di Castro nello stesso 1975,²⁸ a Nuova Siri²⁹ e a Termoli³⁰ nel 1978, sia della fondazione, nel 1977, di due gruppi omonimi, *Donne e ambiente*, presso la redazione della rivista femminista di «Effe»³¹ e all'interno dell'UDI.³²

Non vi è dubbio, tuttavia, che in Italia l'evento che più di tutti accrebbe una coscienza ambientalista diffusa negli anni '70 fu quello del disastro ecologico di Seveso, il quale, eppure, non rappresentò per il movimento femminista l'occasione di una problematizzazione del rapporto fra giustizia ambientale, giustizia sociale e giustizia riproduttiva. L'allarme genetico, infatti, saturò l'orizzonte di senso della mobilitazione femminista rispetto al disastro di Seveso e l'attenzione fu indirizzata più sui temi legati alla riproduzione e alla autodeterminazione delle donne, che su quelli ambientali senza che fosse veramente messa a tema la compenetrazione degli stessi.

In questo contesto si inizia a inserire il lavoro di una delle protagoniste della ricerca, Laura Conti (1921-1993): partigiana, medica, fondatrice di Legambiente e parlamentare per il PCI nella X legislatura. Conti, al momento del disastro di Seveso consigliera regionale del Partito comunista, non solo documentò³³ lo svolgersi del dibattito, i comportamenti delle autorità e del Consiglio Regionale della Lombardia, ma mise in luce la gravità della situazione da un punto di vista medico e politico,

²⁶ Ciarrapico 2002.

²⁷ Lonzi 1974.

²⁸ Bonada M. D., *Festa della Primavera a Montalto di Castro*, in «il manifesto», 22 marzo 1977.

²⁹ Vezzosi 2021, 186.

³⁰ Camporeale 2019.

³¹ «Effe», maggio 1977, anno V, n. 5

³² Archivia, Fondo Unione donne Italiane (Udi). Comitato provinciale di Roma, Gruppo Ambiente.

³³ Conti 1977.

accusando il contrasto tra un sistema di produzione capitalistico, incurante rispetto alle conseguenze delle sue attività, e l'assenza di una coscienza ecologica nella popolazione derivante da un disinteresse educativo delle istituzioni. Conti, pur non essendosi mai definita femminista,³⁴ nel suo impegno ecologista pratico e teorico si è sempre dimostrata ben attenta a utilizzare categorie marxiste d'interpretazione della realtà, ma anche a considerare la discriminante di genere, pubblicando articoli sulle correlazioni tra donna e ambiente, sugli effetti delle modificazioni ambientali sull'apparato riproduttivo e sui presupposti biologici e culturali della paura del rischio.³⁵ Per tale ordine di ragioni e per la rilevante ricezione che il suo percorso biografico e la sua opera hanno avuto in ambito femminista, si è ritenuto opportuno dedicare a questa figura un paragrafo della ricerca.

Nel quarto paragrafo si analizza un'esperienza femminista che nasce contemporaneamente rispetto ad alcune delle proteste delle donne contro il nucleare e contro l'inquinamento, ma che in parte si muove su un altro piano: quella del gruppo *Donne e scienza*, un collettivo universitario fondato nel 1978 a Torino, sul modello del *Brighton Women and Science Group*, in cui si riuniscono donne che lavorano nelle facoltà scientifiche dell'Università della città, alcune delle quali con un'esperienza pregressa nel movimento femminista degli anni Settanta, le quali denunciano soprattutto il disagio e l'emarginazione vissuti dalle donne negli ambiti del lavoro tecnologico e della ricerca scientifica maschile. La principale attività del gruppo in questi primissimi anni consistette nell'elaborazione di un questionario³⁶ con il quale svolgere un'inchiesta fra le donne attive nella ricerca nelle Facoltà Scientifiche dell'Università di Torino. Raccolti e presentati i risultati del questionario, tuttavia, il gruppo perse la sua omogeneità iniziale e nel 1983 vide una battuta d'arresto che segnò contemporaneamente l'avvio di una fase di passaggio a un gruppo omonimo ma non più di carattere universitario.

Sul finire degli anni '70, in generale, lo slancio collettivo dei progetti di contestazione politica stava perdendo la sua incisività, d'altro canto stava però crescendo l'attenzione per le questioni ambientali e in Italia, in particolare, andava consolidandosi il movimento contro le centrali nucleari. Il passaggio fra anni '70 e anni '80, coincideva, per altro verso, con anni tumultuosi per il movimento femminista italiano, e vedeva una sottrazione di spazio ai movimenti a causa del clima di violenza politica, il dibattito parlamentare sulla legge sulla violenza sessuale, la campagna per il referendum contro la legge 194 nel 1981. All'interno di questa cornice, già di per sé complessa e sfaccettata, una parte del

³⁴ Cfr. Giorgi, Papa 2008.

³⁵ Conti 1971; Conti 1981; Conti 1986; Conti 1987.

³⁶ Archivio delle donne in Piemonte, Carte Bice Fubini, F. 1.1.1, C. 1, Ciclostilato *Chi siamo. Questionario "Donna e scienza" e relazione sui risultati*.

movimento femminista iniziò a interrogarsi sulla minaccia rappresentata dal nucleare e a mobilitarsi, dando vita a una vera e propria “ragnatela di rapporti” e di pratiche attorno alla lotta per il disarmo. In relazione a quanto appena detto, dunque, nel quinto paragrafo si affrontano le vicende del campo internazionale per la pace di Comiso, nato nell’estate del 1982 contro la decisione di installare delle testate missilistiche nucleari nella base militare siciliana, dove per quattro anni, prese forma un laboratorio politico gestito dalle donne del *Coordinamento per l’Autodeterminazione della Donna di Catania* (CAD) e dalle donne del Campo *La Ragnatela*. Costoro misero individuando nel militarismo, nello sfruttamento, nella violenza sessuale e nel disastro ecologico manifestazioni sfaccettate ma interconnesse della stessa radice di potere patriarcale,³⁷ e invitarono a collaborare le eco-femministe di Seneca Falls,³⁸ di Greenham Common e di Woensdrecht dando luogo a uno scambio di idee, stili e metodi di azione politica.

Nel sesto ci si dedica, invece, all’analisi della protesta di stampo ecologista e femminista, avvenuta subito prima del disastro di Chernobyl, a Cornigliano, quando il 28 agosto 1985 delle donne del luogo bloccarono il traffico sulla via Aurelia per denunciare l’inquinamento provocato dalle emissioni della vicina acciaieria Italsider e l’inquinamento provocato dal traffico pesante. Il movimento spontaneo nato dall’azione di alcune donne in breve tempo si costituì legalmente come “Comitato difesa salute ambiente di Cornigliano”, anche se resterà noto col nome di “movimento delle donne di Cornigliano”, rimanendo attivo fino alla fine degli anni ’80 e intrecciando rapporti – anche di natura teorica – con le femministe della Libreria delle donne di Milano.

Nel terzo capitolo si analizzano le varie iniziative dei femminismi italiani di fronte al disastro nucleare di Chernobyl del 26 aprile 1986 in Unione Sovietica, l’evento che più di tutti segnò una fase di passaggio per il femminismo ecologista italiano, caratterizzata da urgenze pratiche ma anche da un grande respiro teorico. Dal sentirsi direttamente toccate nel concreto della vita quotidiana, prese rapidamente forma un ampio movimento di donne che denunciò gli squilibri dell’impianto di genere sottointeso alle politiche economiche e ambientali, la dimensione patriarcale della pretesa di dominio sulla natura e sulle manipolazioni tecnologiche di essa, dell’imperativo del progresso e della corsa al rischio.

Nel primo paragrafo, dunque, si ricostruisce quel moltiplicarsi di iniziative, di momenti di riflessione e discussione di gruppo che ebbe luogo subito dopo il disastro di Chernobyl grazie all’impegno politico delle varie realtà femministe in Italia. Per citarne alcune: il 23 maggio venne organizzato il

³⁷ Archivia, Fondo Alma Sabatini, Busta 39, Volantino delle Donne di Sicilia per il disarmo nucleare, Comitato di Catania, *Contro il nucleare, e oltre, se è possibile pensare oltre, noi vogliamo pensarlo*, ottobre 1981.

³⁸ Paley 1983; Krasniewicz 1992.

Bucato antinucleare in Piazza maggiore a Bologna dall'Associazione Orlando,³⁹ il 24 maggio il corteo nazionale antinucleare delle donne a Roma,⁴⁰ in giugno un dibattito sulla *Saggezza della paura* a Torino, nei primi di luglio una *Festa tra le nuvole* a Pesaro, in agosto un seminario sui *Confini del progresso* a Siena. Tra le formulazioni più condivise dal movimento che si stava spargendo sul territorio nazionale vi fu quella della "coscienza del limite". Quest'ultima fu oggetto di discussione nel Convegno *Dopo Chernobyl: oltre l'estraneità. Scienza, potere, coscienza del limite*, organizzato a Roma dalla sezione femminile del Partito comunista italiano per il 4 luglio 1986 e di cui si conservano gli atti.⁴¹ Dopo aver analizzato – nel secondo paragrafo – la varietà di posizioni e gli scambi emersi all'interno di questo convegno, nel paragrafo successivo si tratta di un'esperienza che si sviluppa contemporaneamente alle iniziative femministe per Chernobyl di cui sopra. Nel 1986 a Bologna, nell'ambito dell'Associazione Orlando e del Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne di Bologna, prese forma il *Coordinamento nazionale donne di scienza*, grazie al quale lo stesso gruppo *Donne e scienza* torinese trovò nuova linfa. Il Coordinamento nacque sulla scia del convegno conclusivo della ricerca *Donne scienziate nei laboratori degli uomini*,⁴² una indagine su donne e scienza avviata nel 1983 ed estesa al territorio nazionale. Dai risultati della ricerca derivò l'imperativo a trasformare la diffusa percezione di marginalità e isolamento femminile all'interno di una scienza a dominanza maschile in un momento di condivisione collettiva di esperienza in comune dove trovare forme di elaborazione e pratica politica femministe.

In seguito all'"effetto Chernobyl", dunque, il dibattito sulla non neutralità della scienza non rimase più confinato tra quelle poche ricercatrici che avevano iniziato ad interrogarsi sulle tensioni tra specificità di genere e appartenenza alla comunità scientifica; ora erano le donne in quanto tali che andavano alla scoperta delle caratteristiche insite nella prospettiva tecnico-scientifica per destrutturarne le pretese di univocità e abbozzare progetti alternativi sul piano della conoscenza come della pratica.⁴³ Nel corso dei mesi successivi questa ricchezza di prospettive si confermò e consolidò: si può rintracciare, in effetti, un numero notevole di incontri⁴⁴ perlopiù organizzati dai gruppi locali (a Fano, Livorno, Verona, Genova, l'Aquila, Ancona ecc.) in cui si ramificò la spontaneità e l'autonomia della produzione culturale delle donne e in cui si tenne ben saldo il legame tra il momento

³⁹ Archivio di storia delle donne di Bologna, Centro di documentazione delle donne, Manifesto *Donne in piazza contro l'industria della morte*, 23 maggio 1986.

⁴⁰ Tavella P., *Il corteo femminista dopo Chernobyl. "Vogliamo il futuro"* in «Il Manifesto», 25/05/1986. Archivia, Fondo Alma Sabatini, Sezione *Manifesti*, Busta 19 (1986); Fondo CEDOC, Sezione *Rassegna stampa*, Busta 8, fascicolo 17: *Donne, pace e nucleare*.

⁴¹ Leonardi 1986.

⁴² Alicchio, Pezzoli 1988.

⁴³ Marcuzzo, Rossi Doria 1987.

⁴⁴ Donini 1987; Donini 1990.

pratico delle azioni da compiere per trasformare concretamente lo stato delle cose e l'attenzione teorica per costruire nuovi atteggiamenti mentali e nuovi criteri conoscitivi ed etici.

Nel quarto paragrafo, dunque, si offre una ricognizione dei piccoli gruppi femministi locali che fiorirono – nella seconda metà degli anni '80 – contro il nucleare e l'orientamento scientifico che lo sosteneva: *Cassandra* a Milano,⁴⁵ *GINES* (Genere e scienza) di Roma, *Casa Balena* della provincia di Perugia e *Gruppo Futura. Donne contro il nucleare*⁴⁶ a Venezia-Mestre. Tutti questi gruppi si impegnarono nella campagna per il referendum contro il nucleare dell'8 novembre 1987, promosso dal Partito Radicale, fondandola sui temi del rischio, dell'autodeterminazione e della scienza priva di consapevolezza dei propri limiti.

Nel quarto capitolo ci si concentra, infine, sulle modalità di articolazione di un impegno ecologista nel femminismo italiano tra la fine del decennio degli anni '80 e l'inizio di quello successivo, facendo nella prima parte un affondo sull'esperienza di una figura di assoluta rilevanza per questa ricerca: Elisabetta Donini (1942-), fisica torinese che partecipò sin dagli inizi alle attività del *Coordinamento nazionale Donne di scienza*, ma che si unì al gruppo *Donne e scienza* di Torino solo a metà degli anni '90. Donini è una delle poche, se non l'unica, tra le fisiche italiane a scrivere dell'influenza sociopolitica del movimento femminista ecologista italiano dopo Chernobyl.

Nel secondo e nel terzo paragrafo si prende in considerazione il dibattito su scienza e tecnologia per come si è articolato nel femminismo italiano di fine anni '80 – e più specificamente nel contesto del *Coordinamento nazionale Donne di scienza* – dal punto di vista della teoria della differenza sessuale e dal punto di vista della categoria del genere. A tal fine si ricostruiranno due delle varie presenze locali che animarono il *Coordinamento nazionale donne di scienza* e che proseguirono la loro attività fino all'inizio degli anni '90: rispettivamente la *Comunità scientifica femminile di Ipazia* di Milano e il *Piccolo gruppo Romano*.

Nel quarto paragrafo si studia la rilevante mobilitazione del Comitato cittadino delle donne di Manfredonia contro il progetto di realizzare un inceneritore all'interno dell'industria petrolchimica Enichem della città per il trattamento dei rifiuti tossici delle industrie occidentali in arrivo tramite la *Deep Sea Carrier*. Questo movimento si attivò dal 1988 sia sul fronte della liberazione del proprio territorio dalle logiche di sfruttamento industriale, che sul fronte della liberazione delle donne coinvolte dal ruolo domestico tradizionale ricoperto in famiglia, giungendo persino nel 1992 a portare

⁴⁵Archivia, Fondo CEDOC, busta 29, Gruppo Cassandra, *Appunti di dibattito e di elaborazione sul nucleare, sull'ambiente ed il vivere del gruppo "Cassandra" di Milano*, luglio 1986; Archivia, Fondo UDI, Comitato provinciale di Roma, Sezione 1, serie 4, Fasc. referendum antinucleare (b. 30).

⁴⁶Gruppo Futura 1991. Archivia, Fondo Alma Sabatini, Busta 36, Gruppo Futura, Centro Donna di Mestre – Ve, *Volantino: 7 mesi dopo Chernobyl*;

le proprie istanze alla Commissione Ambiente del Parlamento Europeo. Si intende, infine, concludere il capitolo riservando un paragrafo alle vicende delle soggettività femministe che dal 1985, anno della fondazione delle Liste Verdi, si sono impegnate in una rappresentanza istituzionale delle istanze ecologiste. Costoro diedero vita al *Forum delle donne verdi* nel 1987 e arrivarono, fra il 1988 e il 1990, a conquistare – per la prima volta nella storia della Repubblica – un direttivo di sole donne per il gruppo parlamentare alla Camera.

In questo modo si dovrebbe restituire, infine, un quadro complessivo di come i femminismi ecologisti italiani degli anni '70 e '80 – nelle loro diverse espressioni – abbiano formulato una drastica critica della coazione industriale e tecnologica allo sviluppo e delle forme in cui era concepito il progresso scientifico, facendo riferimento a tre aspetti essenziali e interrelati: la parzialità, l'incarnazione e la responsabilità.

Indice provvisorio

Introduzione

Stato dell'arte

Metodologia

Periodizzazione

1. La nascita dell'ecofemminismo: per un profilo di un movimento internazionale di pratiche e di pensiero

1.1. Ecofemminismo, ecologismo femminista, femminismo ecologista: un'introduzione teorica

1.2. Movimenti e pratiche eco-femministe internazionali

1.3. «Sentirsi sole, sentirsi giocate, in queste scelte non ci siamo mai state»: la critica femminista alla scienza e al “progresso”

Capitolo 2. Il femminismo ecologista in Italia: una storia dai molteplici inizi e la convergenza di vari percorsi

2.1. «Lo spirito maschile» e «il limite di sicurezza della sopravvivenza umana»: tracce di un avvio di una coscienza ecologista nel neofemminismo italiano

2.2. Seveso: un disastro sanitario ed ecologico fra giustizia ambientale e giustizia riproduttiva

2.3. Laura Conti: la madre dell'ecologismo scientifico in Italia

2.4. Dal collettivo *Donna e scienza dell'Università di Torino* al gruppo *Donne e scienza di Torino*

2.5. La ragnatela e l'onda: l'esperienza del campo femminista disarmista di Comiso

2.6. Il movimento delle donne di Cornigliano

Capitolo 3. Chernobyl e la coscienza del limite: una nuova consapevolezza femminista

3.1. «Un picco di coscienza improvviso»: le risposte delle varie anime del movimento femminista in Italia a Chernobyl

3.2. “Scienza, potere, coscienza del limite. Dopo Chernobyl: oltre l’estraneità”

3.3. L’avvio del *Coordinamento nazionale di donne di scienza* a Bologna

3.4. Donne contro il nucleare: Cassandra, Gines, Casa Balena e Gruppo Futura

Capitolo 4. Partire da sé: esperienza storica e proiezione utopica

4.1. *La nube e il limite*: Elisabetta Donini e la non neutralità della scienza

4.2. La comunità scientifica femminile di Milano: *Ipazia*

4.3. Da *Il Piccolo gruppo romano* all’*Associazione donne e scienza*

4.4. “Le vestali della terra”. Il movimento cittadino delle donne di Manfredonia.

4.5. “Il verde e il rosa”: Verdi ed ecofemministe in Parlamento



Bibliografia essenziale di riferimento

- Alfonso D., Avagnina P., *Romanza popolare. Cornigliano, una storia corale*, De Ferrari, Genova 2006.
- Allegrini A., *1978-1986: All'origine del Coordinamento Nazionale "Donne di Scienza"*, Fondazione Giacomo Brodolini, Roma 2013.
- Alicchio R., Pezzoli C., *Donne di scienza. Esperienze e riflessioni*, Rosenberg & Sellier, Torino 1988.
- Baeri E., Fichera S., *Inventari della memoria: l'esperienza del Coordinamento per l'autodeterminazione della donna a Catania, 1980-1985*, Franco Angeli, Milano 2001.
- Baeri E., *Violenza, Conflitto, disarmo: pratiche e riletture femministe*, in Bertilotti T., Scattigno A. (a cura di), *Il Femminismo degli anni Settanta*, Viella, Roma 2010, pp. 119-167.
- Bartoloni S., *Donne di fronte alla guerra. Pace, diritti, democrazia*, Laterza, Roma-Bari 2017.
- Barca S., *Lavoro, corpo, ambiente: Laura Conti e le origini dell'ecologia politica in Italia*, in «Ricerche storiche», 2011, n. 3, pp. 541-550.
- Ead., *Pane e veleno. Storie di ambientalismo operaio in Italia*, in «Zapruder», 24, 2011.
- Barone A., *Facevamo un consultorio ma era un progetto politico*, in Stelliferi P., Voli S., *Cinquant'anni di Rivolta. Nuovi sguardi sulla storia dei femminismi dal lungo '68 a oggi*, Viella, Roma 2023, pp. 119-48.
- Bermani C., De Palma A., *Fonti orali: istruzioni per l'uso*, Società di mutuo soccorso Ernesto de Martino, Venezia 2008.
- Bertilotti T., Scattigno A. (a cura di), *Il femminismo degli anni Settanta*, Viella, Roma 2005.
- Biacchessi D., *La fabbrica dei profumi. La verità su Seveso, l'Icmesa, la diossina*, Baldini & Castoldi, Milano 1995.
- Bianchi B., *L'avventura della pace. Pacifismo e grande guerra*, Unicopli, Milano 2018.
- Bianchi B., Casafina F., *Oltre i confini. Ecologia e pacifismo nella riflessione e nell'attivismo femminista*, Biblon Edizioni, Milano 2021.
- Bini E., Vezzosi E. (a cura di), *Scienziati e guerra fredda: tra collaborazione e diritti umani*, Viella, Roma 2020.
- Bonacchi G., *I vestiti d'aria dell'imperatore*, in Lussana F. e Marramao G. (a cura di), *Culture, nuovi soggetti, identità*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 297-366.

- Bonomi Romagnoli B., Turi M., *Laura non c'è. Dialoghi possibili con Laura Conti*, Fandango, Roma 2021.
- Bonomo B., *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Carocci, Roma 2013.
- Id., *Storia, memoria, soggettività, fonti orali: un nodo non sciolto?*, in «Meridiana», 106, 2023, pp. 253-265.
- Boschiero A., Olivieri N. (a cura di), “Venetica. Annuario di storia delle Venezie in età contemporanea”, *Il corpo mi appartiene. Donne e consultori a Nordest*, 1, 2022.
- Bracke M. A., *Building a “Counter-Community of Emotions”: Feminist Encounters and Socio-Cultural Difference in 1970s Turin*, in «Modern Italy», 17, 2, pp. 223-36.
- Ead., *Women and the reinvention of the political. Feminism in Italy, 1968-1983*, Routledge, New York 2014 (tr. it. di Capussotti E., *La nuova politica delle donne. Il femminismo in Italia. 1968-1983*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2019).
- Branciforte L., *The women's peace camp at Comiso, 1983: transnational feminism and the anti-nuclear movement*, in «Women's History Review», 2021.
- Burgart Goutal J., *L'écoféminisme et la France: une inquiétante étrangeté?*, in «Cités», 2018/1 (N° 73), pp. 67-80.
- Calabrò A. R., Grasso L., *Dal movimento femminista al femminismo diffuso. Storie e percorsi a Milano dagli anni '60 agli anni '80*, Franco Angeli, Milano 2004.
- Caldecott L., Leland S., *Reclaim the Earth, Women Speak out for life on Earth*, The Women's Press, London 1983.
- Camporeale A., Gallo E. (a cura di), *Quando il Molise fermò il nucleare. Quarant'anni di lotte per l'ambiente a Termoli e nel Basso Molise*, Edizioni Solfanelli, Chieti 2019.
- Carati R., *Obiettivo ambiente. Due anni nel Ponente genovese*, Ediesse, Roma 1987.
- Ead., *Saper vedere quello che c'è: le libere donne di Cornigliano*, in Ipazia (a cura di), *Autorità scientifica. Autorità femminile*, Editori riuniti, Roma 1992, pp. 107-128.
- Certomà C., *Laura Conti*, La Biblioteca del Cigno, Morciano di Romagna 2012.
- Centemeri L., *Ritorno a Seveso: il danno ambientale, il suo riconoscimento, la sua ripartizione*, Pearson Italia, Milano 2006.
- Ead., *Investigating the 'Discrete Memory' of the Seveso Disaster in Italy*, in Revet S., Langumier J., *Governing Disasters. The Sciences Po Series in International Relations and Political Economy*, Palgrave Macmillan, New York, 2015.

- Ciarrapico A., *Rapporti Est-Ovest 1977-79 La vicenda degli euromissili*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», Vol. 69, N. 3 (275) (luglio - settembre 2002), pp. 363-380.
- Cini M., *Dialoghi di un cattivo maestro*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.
- Citoni M., Papa C., (a cura di), *Sinistra ed ecologia in Italia 1968-1974*, Fondazione Luigi Micheletti, Brescia 2017.
- Colombi A., Musicco M., Ragazzon F., *Seveso due anni dopo: materiale di documentazione*, Unicopli, Milano 1978.
- Colombo D., *Quelli della diossina*, Edizioni Lavoro, Roma 2006.
- Conti L., *Sesso ed educazione*, Editori Riuniti, Roma 1971.
- Ead., *Che cos'è l'ecologia*, Mazzotta, Milano, 1977.
- Ead., *Visto da Seveso. L'evento straordinario e l'ordinaria amministrazione*, Feltrinelli, Milano, 1977.
- Ead., *Una lepre con la faccia di bambina*, Editori Riuniti, Roma, 1978.
- Ead., *Il tormento e lo scudo. Un compromesso contro le donne*, Mazzotta, Milano 1981.
- Ead., *Questo pianeta*, Editori riuniti, Roma 1983.
- Ead., *Tra sesso e ambiente un rapporto da scoprire*, in «La Nuova Ecologia», 33, 1986, pp. 62-65.
- Ead., *È biologico il rifiuto femminile del rischio?*, in «La Nuova Ecologia», 36, 1987, pp. 71-73.
- Ead., *Ambiente terra. L'energia, la vita, la storia*, Mondadori, Milano 1988.
- Ead., *Discorso sulla caccia*, Editori Riuniti, Roma 1992.
- Cook A., Kirk G., *Greenham Women Everywhere: Dreams, Ideas and Actions from the Women's Peace Movement*, Pluto Press, London 1983.
- Coordinamento Nazionale Donne di Scienza (a cura di), *Bioetica sì, no: perché?*, Centro di Documentazione delle Donne, Bologna, ottobre 1992.
- Coordinamento ONG donne e sviluppo, *Di ritorno dal Congresso mondiale delle donne per un pianeta sano: interventi, testimonianze, proposte*, Roma 1992.
- Corbellini F., Velonà F., *Maledetta Chernobyl! La vera storia del nucleare in Italia*, Brioschi, Milano 2008.
- Cossutta C., *Quello che la diossina racconta sui corpi gestanti. Il caso Seveso come paradigma*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 48, 2, 2022, pp. 149-67.

- Della Seta R., *La difesa dell'ambiente in Italia. Storia e cultura del movimento ecologista*, FrancoAngeli, Milano 2000.
- Dejanikus T., Dawson S., *Women's Pentagon Action*, in «Off Our Backs», 11, 1981.
- «DEP: Deportate, Esuli, Profughe», n. 18/19, Ca' Foscari, Venezia, 2012, *Miscellaneous Issue and Monographic Issue: Feminist Pacifism in the 1920s and 30s*
- «DEP: Deportate, Esuli, Profughe», n. 20/12, Ca' Foscari, Venezia, 2012, *Ecofemminismo/Ecofeminism*.
- Diamond I., Orenstein G. (a cura di), *Reweaving the World: The Emergence of Ecofeminism*, San Francisco, Sierra Club Books 1990.
- Diani M., *Isole nell'arcipelago. Il movimento ecologista in Italia*, il Mulino, Bologna 1988
- Id., *The Conflict over Nuclear Energy in Italy*, in Flam H., *States and Anti-Nuclear Movements*, Edinburgh U.P., Edinburgh 1994.
- Donini E., Ciccotti G., *Sviluppo e crisi del meccanicismo: da Boltzmann a Planck*, in Ciccotti G, Cini M., De Maria M., Jona-Lasinio G., *L'Ape e l'Architetto. Paradigmi scientifici e materialismo storico*, Feltrinelli, Milano 1976, pp. 145-159.
- Donini E., *Il sesso della scienza*, in «SE. Scienza Esperienza», 4, giugno 1983.
- Ead., *Andar per scienza. Il sapere itinerante delle donne dopo Cernobyl*, in «Reti. Pratiche e saperi di donne», 1, settembre-ottobre 1987, pp. 19- 22.
- Ead., *La scienza al di qua del bene e del male*, in «La Nuova Ecologia», ottobre 1987.
- Ead., *La Nube e il Limite: Donne, Scienza, Percorsi nel Tempo*, Rosenberg & Sellier, Torino 1990.
- Ead., *Conversazioni con Evelyn Fox Keller. Una scienziata anomala*, Elèuthera, 1991
- D'Eaubonne F., *Le féminisme ou la mort*, Pierre Horay, Paris 1974.
- Engels J. I., *Gender Roles and German Anti-nuclear Protest: The Women of Wyhl*, in Bernhardt C. e Massard- Guilbaud G. (a cura di), *Le demon moderne: la pollution dans les sociétés urbaines et industrielles d'Europe*, Presses Universitaire Blaise Pascal, Clermont-Ferrand 2002.
- Ermacora M., Ledda R. (a cura di), *Donne e impegno pacifista nell'Italia repubblicana*, in «DEP», luglio 2021, n. 46.
- Fairhall D., *Common Ground. The Story of Greenham*, Tauris, London 2006.
- Ferrara M., *Le donne di Seveso*, Editori riuniti, Roma 1977.

- Fieramonte V., *La via di Laura Conti. Ecologia, politica e cultura a servizio della democrazia*, Società per l'enciclopedia delle donne, 2021.
- Filippini N. M., *“Mai più sole” contro la violenza sessuale. Una pagina storica del femminismo degli anni Settanta*, Viella, Roma 2022.
- Keller E. F., *Reflections on Gender and Science*, Yale University Press, New Haven 1985 (*Sul genere e la scienza*, tr. it. di Petrillo R., Garzanti, Milano 1987).
- Ead., *In sintonia con l'organismo. Vita e opera di Barbara McClintock*, La Salamandra, Milano 1987.
- Francescato G., *Il pianeta avvelenato*, La Nuova Editrice, Firenze 1977.
- Fratter M., *Seveso. Memorie da sotto il bosco*, Auditorium, 2006
- Gagliasso E., *Natura e storia*, in Fraire M., *Lessico politico delle donne. Teorie del femminismo*, Franco Angeli, 2002 (ed. or. 1978), pp. 151-162.
- Garroni M. S., *La Women's International League for Peace and Freedom tra le due guerre: un percorso tra istituzioni e società*, in «Giornale di storia contemporanea», 12, n. 2 (2009), pp. 90–95.
- «Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche», XII, 2, 2013, *Ecostorie. Donne e uomini nella storia dell'ambiente*.
- Giorgi C., Papa C., *“Una emancipata impenitente”: breve profilo di Laura Conti*, in *L'arte della cura. Scritti in onore di Lucia Zannino*, Soveria Mannelli 2008, pp. 215-228.
- Gissi A., Stelliferi P., *L'aborto. Una storia*, Carocci, Roma 2023.
- Gruppo Futura, *Sguardi di donne per abitare il mondo*, Ippocampo, Venezia 1991.
- Guerra E., *Storia e cultura politica delle donne*, ArchetipoLibri, Bologna 2008.
- Guerra E., *Il dilemma della pace. Femministe e pacifiste sulla scena internazionale, 1914-1939*, Viella, Roma 2014.
- Guidi L. (a cura di), *Distruzioni ambientali: testimonianze e lotte di donne*, «La camera blu», n. 18 (2018).
- Harford B., *Greenham Common: Women at the wire*, The Women's Press, London 1984.
- Harris A., King Y., *Rocking the Ship of State: Toward a Feminist Peace Politics*, Westview Press, San Francisco – Boulder – London 1989.
- Huguet M., Branciforte L., *Herstorys. Activismos de mujeres y proliferación de armas nucleares en los años ochenta*, in «Género y acción socio-política: la guillotina del poder», Dickinson, Madrid 2016, pp. 131–58.

- Iovino S., *I racconti della diossina Laura Conti e i corpi di Seveso*, in «CoSMo - Comparative Studies in Modernism», n. 10 (Spring), 2017, pp. 191-214.
- Ipazia (a cura di), *Quattro giovedì e un venerdì per la filosofia*, collana «Via Dogana» della Libreria delle donne, Milano 1988.
- Id., *Autorità scientifica. Autorità femminile*, Editori riuniti, Roma 1992.
- Junor B., *Greenham Common Women's Peace Camp: A history of non-violent resistance 1984-95*, Working Press/AK Press Distribution, 1995.
- Kall A. S., Hultman M., *Women for peace and small-scale renewables. Anti-nuclear mobilization in 1970s Sweden. Pacifismo femminile ed energie rinnovabili su piccola scala. La mobilitazione anti-nucleare nella Svezia degli anni Settanta*, in «La camera blu», n. 18, 2018.
- King Y., *The Eco-feminist Imperative*, in Caldecott L., Leland S., *Reclaim the Earth. Women Speak out for Life on Earth*, The Women's Press, London 1983.
- Krasniewicz L., *Nuclear Summer: The Clash of Communities at the Seneca Women's Peace Encampment*, Cornell University Press, Ithaca and London 1992.
- Lazzarini G., *Biografia di una comunità scientifica femminile, Ipazia*, in Buttarelli A., Muraro L., Rampello L. (a cura di), *Duemilauna. Donne che cambiano l'Italia*, Pratiche Editrice, Milano, 2000.
- Leonardi G. (a cura di), *Scienza, potere, coscienza del limite. Dopo Chernobyl: oltre l'estraneità*, in «Quaderni di donne e politica», settembre-ottobre 1986.
- Liddington J., *The long road to Greenham. Feminism and Anti-Militarism in Britain since 1820*, Virago, London 1989.
- Linton R., Whitman M., *With Mourning, Rage, Empowerment and defiance: The 1981 Women's Pentagon Action*, in «Socialist Review», XII, 3-4, 1982.
- Lonzi C. (a cura di), *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale e altri scritti*, Scritti di Rivolta Femminile, Milano 1974., 1, 2, 3.
- Lucarini L. (a cura di), *Laura Conti. Dalla Resistenza, all'Ambientalismo, al caso Seveso*, Atti dell'evento «Una Serata per Laura Conti», lunedì 5 luglio 1993, Edizioni Unicopli, 1994.
- Lussana F., *Le donne e la modernizzazione: il neofemminismo degli anni Settanta*, in *Storia dell'Italia Repubblicana*, vol. III., *L'Italia nella crisi mondiale. L'ultimo ventennio*, Tomo 2, *Istituzione, politiche, culture*, Einaudi, Torino 1998.
- Ead., *Il movimento femminista in Italia. Esperienze, storie, memorie*, Carocci, Roma 2012.

- Maccacaro, G. A., *Per una medicina da rinnovare. Scritti 1966-1976*, Feltrinelli, Milano 1979.
- Malvasi G., *Manfredonia. Storia di una catastrofe continuata*, JacaBook, Milano 2020.
- Ead., *Un petrolchimico dietro casa. Il Movimento cittadino donne di Manfredonia*, in «Zapruder», n. 58, 2022.
- Marcomin F., Cima L. (a cura di), *L'ecofemminismo in Italia. Le radici di una rivoluzione necessaria*, Il Poligrafo, Padova 2017.
- Marcuzzo M. C., Rossi Doria A., *La ricerca delle donne. Studi femministi in Italia*, Rosenberg & Sellier, Torino 1987.
- Merchant C., *The Death of Nature. Women, Ecology and the Scientific Revolution*, Wildwood House, London 1979 (*La morte della natura. Donne, ecologia e rivoluzione scientifica. Dalla Natura come organismo alla Natura come macchina*, tr. it. di Libero Sosio, Garzanti, Milano 1988).
- Mies M., Shiva V., *Ecofeminism*, Zed Book, London 1993.
- Milder S., *Thinking Globally, Acting (Trans-)Locally: Petra Kelly and the Transnational Roots of West German Green Policy*, Chapel Hill, 2008.
- Moro R., *I movimenti antinucleari dagli anni Quaranta agli anni Sessanta*, in (a cura di) Fiandra E., Nuti L., *L'atomica. Scienza, cultura, politica*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 95-142;
- Nebbia G., *Breve storia della contestazione ecologica*, in «Quaderni di storia ecologica», 1994, n. 4, pp. 19-70.
- Neri Sernerì S., *Culture e politiche del movimento ambientalista*, in Lussana F., Marramao G. (a cura di), *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.
- Paley G., *The Seneca Stories: Tales from the Women's Peace Encampment*, in Ead., *Just As I Thought*, Farrar, Straus and Giroux, New York, 1983, pp. 148- 156.
- Papa C., *Alle origini dell'ecologia politica in Italia. Il diritto alla salute e all'ambiente nel movimento studentesco*, in F. Lussana Fiamma, G. Marramao (a cura di), *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, pp. 401-431.
- Ead., *Energia, democrazia, sviluppo: il movimento antinucleare in Italia (1976-1986)*, in «Meridiana», 2020, n. 98, pp. 241-253.
- Passerini L., *Storie di donne e femministe*, Rosenberg & Sellier, Torino 1991.

- Penelope N., *Seveso, 1976-2006: conversazioni con Carlo Ghezzi, Rino Pavanello, Ermete Realacci, Giorgio Ruffolo, Carlo Smuraglia*, Nuova iniziativa editoriale, Roma 2006, supplemento all'«Unità».
- Petricola E., *Donne, genere e scienza in Italia: una storia degli anni ottanta*, in AA.VV., *Corpi dissidenti: genere, sessualità, scienza nei movimenti degli anni Settanta-Ottanta*, in «Storia e problemi contemporanei, n. 71, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 77-97.
- Percovich L., *La coscienza nel corpo. Donne, salute e medicina negli anni Settanta*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Pettitt A., *Walking to Greenham. How the Peace-camp began and the Cold War ended*, Honno, South Glamorgan 2006.
- Pieroni Bortolotti F., *Le donne, la pace e l'Europa*, Franco Angeli, Milano 1985.
- Picchio Forlati A., Pincelli G., *Una lotta femminista globale. L'esperienza dei gruppi per il salario al lavoro domestico di Ferrara e Modena*, Franco Angeli, Milano 2019.
- Pisa B., *Presentazione. Percorsi di pace e guerra fra Ottocento e Novecento: movimenti, culture e appartenenze*, in «Giornale di Storia Contemporanea», 12, 2, 2009.
- Pisa B., Boscato S. (a cura di), *Donne negli anni Settanta. Voci, esperienze, lotte*, Franco Angeli, Milano 2012.
- Pisa B., *Il movimento liberazione della donna nel femminismo italiano. La politica, i vissuti, le esperienze (1970-1983)*, Aracne, Roma 2017.
- Portelli A., *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo*, Donzelli, Roma 2007.
- Dossier *Ripensando Chernobyl. La parola alle donne*, in «SE. Scienza Esperienza», maggio 1987, pp. 24-28.
- Rocca F., *I giorni della diossina*, Centro Studi «A. Grandi», Milano 1980.
- Roseneil S., *Disarming Patriarchy: Feminism and Political Action at Greenham*, Open University Press, Busckingham, Philadelphia 1995.
- Ruscica A., *C'era una volta la Ragnatela. Esperienze lesbiche e femministe a Comiso*, in «Zapruder», n. 21 (2010), pp 150-153.
- Salvatici S. (a cura di), *Storia delle donne nell'Italia contemporanea*, Carocci, Roma 2022.
- «Sapere», nov. dic. 1976, n. 796, *Seveso. Un crimine di pace*.
- Scarantino A., *Donne per la pace, M. Bajocco Remiddi e l'Associazione internazionale madri unite per la pace nell'Italia della guerra fredda*, Franco Angeli, Milano 2006.

- Shiva V., *Staying Alive: Women, Ecology and Development*, KALI FOR WOMEN, New Delhi 1988.
- Stelliferi P., *Il femminismo a Roma negli anni Settanta. Percorsi, esperienze e memorie dei collettivi di quartiere*, Bononia University Press, Bologna 2015.
- Stelliferi P., Voli S. (a cura di), *Cinquant'anni di Rivolta. Nuovi sguardi sulla storia dei femminismi dal lungo '68 a oggi*, Viella, Roma 2023.
- Suriano M. G., *Prove di diplomazia femminista tra le due guerre mondiali*, in «DEP», 18-19, 2012, pp. 199-214.
- Tozzi S., *Il movimento delle donne, la salute, la scienza. L'esperienza di Simonetta Tosi*, in «Memoria», 11-12, 1984, pp. 128-144.
- Vezzosi E., *Per una storia dei movimenti antinucleari delle donne in Italia: origini, obiettivi, trasformazioni*, in «Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche», XX/2, *Angela Groppi e la storia sociale*, 2021, pp. 173-195.
- Walker, J. S., *Three Mile Island: A Nuclear Crisis in Historical Perspective*. University of California Press, Berkeley 2004.
- Ziglioli B., *La mina vagante. Il disastro di Seveso e la solidarietà nazionale*, FrancoAngeli, Milano 2010.
- Id., *Seveso. La diossina sul corpo delle donne*, in «Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche», XII, 2, 2013, pp. 99-115.